

Le scarpe di Lorenzo

Carlo Greppi

Le scarpe di Lorenzo

Storia dell'uomo che salvò
Primo Levi



Illustrazioni di **PAOLO CASTALDI**

Rizzoli

Redazione: Marta Dosi
Impaginazione: Claudia Puglisi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 Carlo Greppi
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Silvia Meucci Agency – Milano.
Prima edizione: settembre 2025
Seconda edizione: dicembre 2025
ISBN 978-88-17-19267-5

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Verona
Printed in Italy

*A chi oggi lotta per una solidarietà senza confini.
Never again, for anyone – Mai più, per nessuno*

C. G.

*Dedico questi disegni a mio nonno, un “Lorenzo”
anche lui, come tanti altri, viandante suo malgrado.*

*Da Sachsenhausen a Milano, con scarpe e piedi,
non per ideali ma per questioni più semplici e terrene;
un amore, un abbraccio, un bicchiere di vino.*

P. C.



SI SENTE

UN

Un due, un due, un due

Quando a vent'anni aveva fatto il bersagliere, esattamente un secolo fa, Lorenzo era già un gigante. Matricola DueNoveQuattroTreNove. Durante i diciotto mesi passati sotto le armi “ha tenuto buona condotta e ha servito con fedeltà e onore”, aveva dichiarato il capitano del settimo reggimento di Brescia, prima di farlo tornare a casa nell'ottobre del Venticinque, al termine della naia, così si dice il servizio militare.

Casa sua era in via Michelini, nel Borgo Vecchio di Fossano, dove gli uomini erano tutti pe-

scatori, o lattonieri, o muratori come Lorenzo e suo fratello Giovanni.

Il Borgo Vecchio abitato dai pescatori che si guadagnavano il pane sul fiume Stura, divorati da zanzare spesse come conigli, era proprio come ve lo immaginate. Tutte le porte erano aperte, le sedie arrugginite a ridosso del muro pericolante incassavano il vento e il gelo e il bel tempo, quando il cielo lo regalava.

Le giornate iniziavano con il buio e finivano che c'era ancora un po' di chiarore. La notte gli uomini allevavano anguille per mezzo delle dighe e pescavano con reti e filari; all'alba le donne caricavano quel ben di dio sui carretti e vendevano il frutto del duro lavoro a povera gente come loro. Nel Borgo Vecchio si faceva quel che si poteva, si vendeva quel che si faceva, si cercava di stare alla larga dai guai. A parte qualche rissa di tanto in tanto per sentirsi vivi, forse, o per scordar la fame.

È lì, al Borgo Vecchio, nel Ventinove o nel Trenta, che Lorenzo ci ha prese. Eravamo quasi nuove, allora.